



L'ex direttore generale delle Ferrovie dello Stato Coletti con il suo legale (di profilo) mentre attende di essere ascoltato dal giudice

**Scandalo delle Ferrovie L'imprenditore di Avellino avrebbe fatto riferimento anche ad alcuni ministri**  
**È saltato l'interrogatorio di Giovanni Coletti Oggi dal giudice Ligato, ex presidente delle Fs**

# Elio Graziano ha parlato di quindici anni di tangenti

**Libertini replica a Santuz «Il progetto per le Fs? Profitti ai privati e perdite allo Stato»**

PAOLA SACCHI

ROMA. Appena scoppiò lo scandalo delle «lenzuola d'oro», il Pci fu il primo partito a chiedere l'immediato azzeramento del vertice delle Fs ed una rapida e seria riforma. Ma il ministro Santuz ora accusa proprio i comunisti ed i sindacati, che fecero analoghe richieste, di ritardare i cambiamenti nelle Ferrovie. Dichiarazioni che hanno già suscitato le ire dei sindacati. Come mai questo completo rovesciamento delle carte in tavola?

Lo chiediamo a Lucio Libertini, responsabile della sezione Trasporti del Pci. «In realtà Santuz va in cerca di alibi per la condizione di stato nella quale si trova il governo. Nel governo, infatti, sul cosiddetto programma di privatizzazione delle Fs esistono contrasti e resistenze che si sommano alla forte opposizione dei sindacati e del Pci ad un progetto niente affatto moderno, ma proprio del vecchio capitalismo parassitario».

«Conosci il progetto che il governo sta partorendo? Lo conosco bene. Deve essere chiaro che quando si parla di privatizzazione il governo non pensa al trasferire l'intero sistema ferroviario, con tutti gli impianti di servizio e sovvenzioni ai privati. Questa sarebbe una soluzione Thatcheriana per noi discutibilissima. La privatizzazione che si prepara a Palazzo Chigi è cosa assai diversa: è smembramento della rete, è perverso intreccio tra pubblico e privato. Questo progetto prevede che l'alta velocità (il quadruplicamento dei binari da Milano a Battipaglia e da Torino e Venezia) sia non solo costruita, ma anche gestita da una società di privati annettendo ad essa anche qualcuno degli assi commerciali attuali più ricchi. Ma naturalmente ciò avverrebbe con il sistema spartimentato per le autostrade private i cui costi sono finanziati per il 67% con i contributi dello Stato che finora ha anche garantito tutti i debiti».

«Una scelta al ribasso da parte dello Stato, dunque... Esattamente. Allo Stato rimarrebbe il resto della rete, privato delle sue parti ricche, ma con l'obbligo di chiudere 3000 chilometri di linee secondarie. Tratte da sostituire con autolinee private lautamente sovvenzionate dallo Stato e olate

Sono ancora ignoti i politici che avrebbero beneficiato, secondo l'imprenditore Elio Graziano, delle tangenti dello «scandalo Fs». Sembra comunque che l'industriale, durante gli interrogatori, abbia parlato anche degli anni precedenti all'istituzione dell'Ente ferrovie: Graziano ha ottenuto appalti fin dal 1973. Ieri è saltato l'incontro tra i magistrati e l'ex direttore delle Fs Giovanni Coletti.

MARCO BRANDO

ROMA. Le «verità» sullo scandalo che ha sconvolto le Ferrovie emergono a tratti, scompaiono, riaffiorano in balia della corrente lungo i tanti rinvii delle inchieste avviate dai magistrati romani. E la maggiore fonte di voci e sospetti è sempre Elio Graziano, l'imprenditore avellinese che ha fornito alle Fs le famose lenzuola d'oro, la biancheria usa e getta destinata alle cucette. Costi da alcuni giorni si sono fatti più insistenti i riferimenti a misteriosi nomi di politici citati da Graziano durante gli interrogatori: anche quei personaggi avrebbero beneficiato delle generose tangenti

elargite, secondo l'imprenditore, da molti anni («Se non si paga noi non fanno lavorare, anzi ti rovinano», è il ritornello che i magistrati si sono sentiti ripetere).

Di quali esponenti politici si è parlato, a vario titolo, nelle stanze del palazzo di giustizia romano? Forse qualche ipotesi si può fare guardando più lontano del 1986, quando nacque l'Ente ferrovie di Ludovico Ligato e Giovanni Coletti. L'attenzione non può essere infatti rivolta solo agli anni più recenti. Il motivo è semplice: Graziano ha l'appalto per le lenzuola d'oro fin dal 1979 e vanta rapporti con le Fs fin

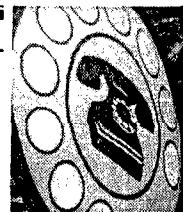
dal 1973. In particolare dal 1979 all'epoca in cui è nato l'Ente ferrovie, il responsabile legale delle Fs è stato il ministro dei Trasporti, mentre il consiglio di amministrazione era un organo consultivo. In quel periodo la poltrona ministeriale è stata occupata da Vittorino Colombo, Luigi Preti, Vincenzo Balzamo e Claudio Signorile. E sulle vicende di quegli anni, sui rapporti coltivate dall'imprenditore di Avellino, gli inquirenti non possono che aver posto molte domande.

Anche l'indiscrezione che riguarda Enrico Ligato, il figlio ventiseienne dell'ex presidente delle Ferrovie, aspetta una conferma: secondo Graziano, si è appreso, sarebbe stato il giovane ad incassare le somme di denaro destinate al padre. Nei suoi confronti sarebbe stata emessa una comunicazione giudiziaria per concorso in truffa ai danni dello Stato e per concorso in corruzione. Di Enrico Ligato si è parlato

recente anche a proposito di un caso di abusi edilizi per una villa da due miliardi a Ischia, intestata ad una società di cui è amministratore unico. Una sontuosa abitazione molto cara al suo genitore.

Intanto i magistrati Vitaliano Calabria e Vittorio Paragallo continuano senza sosta l'attività istruttoria. Ieri è durato poco più di un quarto d'ora l'incontro tra i giudici e l'ex direttore generale dell'Ente ferrovie Giovanni Coletti, anche lui accusato di truffa e corruzione. I suoi difensori, Vittorio Virga e Riccardo Olivo, hanno sollevato eccezioni circa la regolarità della costituzione di parte civile nell'inchiesta dell'imprenditore Antonio Ajroldi, presidente dell'Ibe (Industrie biocchimiche europee), la società esclusa a suo tempo dalla gara d'appalto vinta poi da Graziano (proprio sulla base di questo caso partì la denuncia che ha avviato lo «scandalo Fs»). L'avvocato di Ajroldi, Osvaldo

**Al Tar il regolamento tra Sip e utenti**



Le nuove disposizioni che regolano i rapporti tra utenti del telefono e Sip, varate dal ministro delle Poste con decreto entrato in vigore il primo dicembre scorso, non piacciono alle associazioni per la difesa degli utenti ed ai verdi. Codacons e gruppo verde della Camera dei deputati, assieme al gruppo difesa utenti del Pci, alla Federazione tra le organizzazioni dei consumatori utenti, all'Agisalus, hanno impugnato il regolamento dinanzi al Tar del Lazio sostenendo che è ancora peggiore del precedente. In un lungo ed articolato ricorso (33 cartelle) si spiega il perché per concludere chiedono l'annullamento del decreto ministeriale e, nelle more del giudizio di merito, la sospensione delle disposizioni che ritengono più dannose per gli utenti. Quali sono le cose che secondo i ricorrenti non vanno nel nuovo regolamento. Nel lungo elenco tra l'altro vengono evidenziati la possibilità per la Sip di ritardare quanto vuole l'allaccio del telefono per «indisponibilità di risorse tecniche», la possibilità di staccare il telefono in caso di morosità anche per somme irrisorie, l'obbligo dell'utente a versare anticipi sui consumi futuri senza che queste somme fruttino interesse a suo favore. L'obbligo di soggiacere al giudizio della Sip, poiché è essa stessa che conduce le indagini, quando l'utente contesta la bolletta. La prima decisione del Tar sull'impugnazione del decreto ministeriale è attesa tra qualche settimana.

**Suicida br Paolo Sivieri Da tempo ammalato**

L'ex brigatista rosso Paolo Sivieri, di 35 anni di Castelmassa (Rovigo), è stato trovato impiccato nella cantina della sua abitazione. Secondo la ricostruzione ritenuta più attendibile, Sivieri, che era in cura presso la clinica psichiatrica dell'Università di Bologna, si è tolto la vita. L'ex brigatista, dissociato, era stato condannato all'ergastolo per l'omicidio di un agente di custodia ma si trovava in libertà provvisoria da due anni per le sue condizioni di salute. Il corpo è stato trovato dai genitori. Paolo Sivieri era fratello di Bianca Amelia, che sposò in carcere Lauro Azzolini.

**Mancava una lira Inps multa un artigiano**

Mancava esattamente una lira dei conteggi fatti dall'Inps e l'istituto ha pensato bene di provvedere alla riscossione del credito aumentando l'importo, per effetto della multa, di oltre dodicimila volte. Candido Righi, un artigiano di Meano di Santa Giustina (Belluno), si è visto così recapitare un'ingiunzione di pagamento che a fronte di un errore di una lira gli costerà 12.529 lire. Righi assicura che pagherà senza problemi. Ma questa volta, «è una questione di principio», ha detto, «vorrà il resto fino all'ultimo centesimo». «L'errore - precisa l'artigiano - è stato senz'altro compiuto nelle operazioni di arrotondamento da parte della banca alla quale ho fatto pervenire il modulo di versamento. Evidentemente il computer si è "mangiato" una lira; la burocrazia, poi, ha fatto il suo corso».

**L'Ufficio del lavoro Istituito in Vaticano**

Dal 1° marzo anche in Vaticano esisterà un ufficio del lavoro per migliorare le condizioni dei dipendenti della Santa Sede e per risolvere eventuali controversie. Per queste ultime, comunque, non è ammesso lo sciopero.

«È quanto si legge in un documento papale che, in forma di «motu proprio», istituisce l'ufficio del lavoro della Sede apostolica». L'ufficio, scrive il Papa, viene istituito perché «sia fattivamente onorata la dignità di ciascun collaboratore siano riconosciuti i tutelati, armonizzati e promossi i diritti economici e sociali di ogni membro siano sempre più fedelmente adempiti i rispettivi doveri; sia simulato un vivo senso di responsabilità; sia reso sempre migliore il servizio». Al tempo stesso perché «insieme alla necessaria unità di direzione, sia promossa l'attiva partecipazione». Nel definire i compiti di conciliazione e composizione che saranno pure affidati all'ufficio, il Papa aggiunge che «non è concepibile il ricorso a metodi rivendicativi di forza». La parola sciopero, alla quale si fa riferimento, non compare mai né nel documento papale né nello statuto dell'ufficio vaticano del lavoro.

**«Non era droga» Scarcerata la libanese**

È stata rimessa in libertà provvisoria Aline Riskallah, la libanese, madre di otto figli, arrestata nell'ottobre scorso all'aeroporto di Linate perché trovata in possesso di quarantotto grammi di polvere bianca ritenuta un primo tempo stupefacente e di mille dollari falsi. Nella borsa la donna aveva anche le fotografie di alcuni americani tuttora nelle mani della Jihad Islamica, oltre ad una lettera firmata Alan Sreen, che figura tra gli ostaggi. Il giudice istruttore ha concesso la libertà provvisoria all'imputata, essendo caduto il reato di detenzione di sostanza stupefacente. La perizia chimica infatti, in contrasto con quanto emerso dal «narco-test», ha definito la polvere bianca che la donna nascondeva nelle parti intime del corpo, un banale antipiretico.

GIUSEPPE VITTORI

Nella Piana di Gioia Tauro 49 arresti

## Maxiretata a Rosarno In manette la cosca dei Pesce

Maxiretata nella Piana di Gioia Tauro. La Procura della Repubblica ha ordinato 61 arresti, 49 dei quali eseguiti contro la cosca dei Pesce. Un pentito ha confessato. Al blitz ha partecipato Domenico Sica ieripiombaro in Calabria. Recuperati un chilo e quattrocento grammi di cocaina purissima. Alla Procura della Repubblica lavorano solo 4 magistrati e non tutti hanno la macchina blindata.

ALDO VARANO

PALMI. Maxiretata a Rosarno nella Piana di Gioia Tauro. Un giovanissimo pentito ha voluto il sacco e la cosca dei Pesce è finita in manette al gran completo con la sola esclusione di Don Peppino Pesce, il padrino latitante da anni. La raffica di 61 ordini d'arresto è stata ordinata dalla Procura della Repubblica di Palmi. 49 persone sono finite in manette, altre 13 vengono ricercate. Da un nascondiglio della cosca è sbucato fuori un chilo e 400 grammi di cocaina purissima. Una specie di venturini infiocchabili della zona; dagli amministratori corrotti di Gioia Tauro a Don Ciccio Mazzetta, dai Piomalli ed ora ai Pesce.

I due magistrati sono stati informati mercoledì per un momento sull'andamento del blitz

ed hanno fatto, presenti tutti i sostituti della Procura (Sante Cotroneo, che ha firmato gli ordini d'arresto, Alberto Cisterna e Francesco Neri) le prime valutazioni su come proseguire l'operazione che non si ritiene conclusa.

Per tutti gli arrestati l'accusa è associazione a delinquere di tipo mafioso. Ora non ci sarebbero più misteri sull'attività dei Pesce, alleati ai Piomalli, ma dominatori in proprio di Rosarno, un grosso centro della Piana. Nulla è trapelato sull'identità del pentito: è giovanissimo, calabrese e superprotegitto in un carcere italiano di massima sicurezza. Quel che è certo è che ha ricostruito minuziosamente sei anni di violenza e di sangue. La Procura ha deciso gli ordini d'arresto anziché rivolgersi ai giudici istruttori per i mandati di cattura per impedire fughe e stroncare immediatamente l'attività di grande pericolosità sociale. Pare che la documentazione necessaria a far scattare il blitz sia stata portata a termine solo la sera precedente. Oltre ai 18 omicidi su cui si sarebbe fatta luce, anche quello di Giuseppe Dromi: era di ostacolo ad una tresca tra suo moglie e il padrino don Peppino Pesce.

**Base F16 Espropri Protesta dei proprietari**

MILANO. Un giovane di 25 anni, Maurizio De Lazzari, di Barlassina (Milano), ha ucciso la madre, Antonietta Zilio, 48 anni, con 59 colpi inferti con un coltello da cucina. L'omicidio è avvenuto nel loro appartamento di via Matteotti 5. Il giovane, interrogato dai carabinieri, ha subito ammesso il fatto: «Mia madre non voleva darmi dei soldi - ha detto - e sono stato colto da un raptus di follia inspiegabile».

Maurizio De Lazzari soffre di turbe psichiche e si trova in cura da diversi anni al reparto psichiatria dell'ospedale di Seregno. Il padre, Francesco, era morto nove anni fa in una casa di cura psichiatrica di Reggio Emilia. Tre anni dopo, nella stessa casa di cura, si era suicidato il fratello del giovane, Antonio, appena ventenne.

L'omicidio è avvenuto nella camera da letto della madre intorno alle ore 11 di ieri. Maurizio De Lazzari si è avvicinato alla donna chiedendole dei soldi e, al suo rifiuto, si è avventato su di lei con un coltello da cucina. Richiamati dalle urla della donna sono intervenuti i vicini. Il ragazzo è stato trovato dai carabinieri nei pressi dell'abitazione.



**Vaticano 2 incidenti a cerimonie del Papa**

CITTÀ DEL VATICANO. All'indomani dell'attentato incendiario al quadro di Raffaello conservato nei Musei Vaticani, ancora due episodi hanno turbato altrettante cerimonie a cui presenziava ieri il Papa. Il primo episodio (nella foto) è avvenuto durante l'udienza generale settimanale del pontefice. Un uomo, poi identificato come Joseph McGovern cittadino inglese di 23 anni, ha scavalcato le transenne e gridando frasi in portoghese ha tentato di avvicinarsi a Giovanni Paolo II. La folla, affinché l'incidente non turbasse l'udienza, ha dato vita ad un fragoroso applauso, dopo il quale il papa ha ripreso il suo discorso come se nulla fosse accaduto. Nel pomeriggio un secondo episodio ha «disturbato» una cerimonia officiata dal pontefice a S. Paolo fuori le mura. Un uomo di 28 anni, subito allontanato, ha gridato «berami» due volte.

## «Tutto vero, Gesù risorse»

CITTÀ DEL VATICANO. Gesù di Nazareth è un uomo realmente vissuto in un'epoca ben precisa e in una determinata area geografica o la sua figura è nata dalla fede degli apostoli e di quei cristiani che l'hanno arricchita di aneddoti e persino di discorsi apocritici riferiti come veri? Giovanni Paolo II, prendendo ieri posizione su una vecchia disputa teologica riattornata di recente, è partito «dall'evento storico» per sostenere che la fede in Gesù non è un fatto mitico ma è un atto connesso alla sua vita reale di cui ci sono testimonianze.

E citando gli apostoli, fra cui Tommaso (Gesù gli fece toccare con mano le sue piaghe perché constataste e poi lo rimproverò per la sua poca fede), il Papa ha polemizzato con «una certa critica neostamentaria poco rispettosa dei dati storici, che presenta la resurrezione come un prodotto dell'ambiente e della fede degli apostoli o degli altri discepoli». Cita, inoltre, san Paolo il quale dice di aver rac-

ALCESTE SANTINI

colto le prove dell'esistenza di Gesù «da più di cinquecento fratelli» oltreché dai dodici apostoli. «Un ogni Vangelo troviamo le prove di Gesù che insegnava ed operava», prosegue il Papa preoccupato di rovesciare una certa impostazione, presente nella stessa Chiesa cattolica, tendente a porre l'accento sulla fede e non, invece, «sull'evento storico».

Secondo papa Wojtyla bisogna partire proprio dalla vita di Gesù, dalla sua predicazione, dai suoi gesti compiuti in un certo contesto storico per comprendere il significato universale di salvezza e «la resurrezione del Cristo».

Va ricordato che l'esistenza storica di Gesù di Nazareth è stata messa più di una volta in dubbio proprio per il fatto che non ha lasciato nulla di scritto. Fu, infatti, Marco, secondo l'opinione più diffusa tra gli storici ed i teologi, a scrivere il primo Vangelo nel periodo immediatamente anteriore alla distruzione di Gerusalemme, mentre sarebbe stato Matteo per la tradizione evangelica. In ogni modo, i Vangeli sono sorti nel corso di un processo durato circa cinquantasei anni dopo la morte di Gesù e Luca, il più colto, ne parla proprio all'inizio del suo Vangelo. Tutto ciò che è stato riferito è stato, quindi, raccolto dalla tradizione orale e selezionato e interpretato con accennazioni diverse, ciascuna con la propria caratterizzazione come fa ogni narratore.

D'altra parte, è stata all'incirca determinata la nascita di Gesù (sotto l'imperatore Augusto e il re Erode), ma si sa poco e di non sicuro sulla sua infanzia. Tenuto conto che gli evangelisti, non tutti discepoli diretti di Gesù anche se testimoni della tradizione apostolica, hanno raccolto più tardi il materiale, le dispute esegetiche sono state molte. Ed è proprio per questo che una teologia tradizionalista, sempre diffidente della ricerca storica, ha preferito partire sempre dalla fede per imporre dogmaticamente l'esistenza e la resurrezione di Gesù. Ieri il Papa si è preoccupato di rovesciare questa impostazione per rendere accettabile la figura di Gesù anche ai non credenti.

**AVVENIMENTI**  
 SETTIMANALE DELL'ALTRITALIA

**OGGI 26 GENNAIO**  
 Alle ore 18 - PIACENZA: Teatro "Giacco Vita", V. S. Matteo - Diego Novelli con l'On. Felice Trabacchi, Stefano Rafo (dir. "Altra Piacenza") e Antonella Lenzi (giornalista).

Alle ore 21 - PAVIA - Aula Magna del Collegio Cardano - Diego Novelli con Antonio Bergiovanni (Pres. ARCI).

presentano il "numero zero" di

**AVVENIMENTI**

Una buona notizia per la libertà di informazione

L'associazione l'Altritalia rende noto che il 19-1-89 a Roma, presso il locale Genaro Marcondà, è stata costituita la S.p.A. «Libera Informazione Editrice», che ha tra i suoi scopi la pubblicazione del settimanale «Avvenimenti». Dopo l'omologazione della Società da parte del Tribunale sarà data, previa autorizzazione della C.O.S.O.B., ad un immediato aumento di capitale fino a un miliardo di lire, mediante pubblica sottoscrizione.

L'associazione l'Altritalia ringrazia calorosamente tutti gli amici sostenitori dell'iniziativa.

PER ABBONARSI AD «AVVENIMENTI»  
 Un anno 85.000 lire - Sei mesi 45.000 lire  
 Versate la somma sul C/C n. 31978000  
 intestato a «ASSOCIAZIONE L'ALTRITALIA»  
 Per informazioni tel. 06/4741638  
 Via Farini 62, 00185 Roma